

STAGIONE
CONCERTISTICA
2022



ISTITUZIONE CONCERTISTICO ORCHESTRALE
SINFONICA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

OUVERTURE E SINFONIE

DIRETTORE ROBERT BOKOR

in programma

PICCINNI, GLUCK
SALIERI, MOZART
HAYDN



Bari
Auditorium Scuola
"Vito De Fano"
Venerdì 4 Novembre
ore 20.00

Bari
Chiesa San Girolamo
Sabato 5 Novembre
ore 20.00

scarica
il programma



IL SINDACO METROPOLITANO
ANTONIO DECARO
È LIETO DI PRESENTARE

OUVERTURE E SINFONIE

Programma

Niccolò PICCINNI
(1728-1800)

*Sinfonia da "Cecchina, ossia
La buona figliola" (1760)*
dramma giocoso

Christoph W. GLUCK
(1714-1787)

Ouverture da "Orfeo ed Euridice" (1762)

Antonio SALIERI
(1750-1825)

Ouverture da "Falstaff" (1799)

Wolfgang A. MOZART
(1756-1791)

Sinfonia n. 25 in sol minore K. 183 (1773)

- I. Allegro con brio*
- II. Andante*
- III. Menuetto*
- IV. Allegro*

Franz Joseph HAYDN
(1732-1809)

Sinfonia n. 103 "Rullo di tamburo" (1795)

- I. Adagio-Allegro con spirito*
- II. Andante*
- III. Menuetto*
- IV. Allegro Spiritoso*

Direttore **Robert Bokor**



Robert Bokor

Direttore d'Orchestra

Robert Bokor, direttore e violinista di fama internazionale, è dal 2011 Direttore Principale dell'Arpeggione Kammerorchester Hohenems (Austria) e dal 2019 dell'Orchestre Musikfreunde St.Gallen (Svizzera). Dal 2019 è anche Artist in Residence della Harbin Concert Hall e direttore ospite della Harbin Symphony Orchestra, la più antica orchestra sinfonica della Cina.

Con l'Arpeggione Kammerorchester ha effettuato numerose tournées in Europa, Asia, Nord e Sud America. Inoltre, è anche ospite frequente nelle maggiori sale da concerto in Europa, Israele, Asia, Sud, Centro e Nord America ed è apparso con molte orchestre a livello internazionale, tra cui Sinfonieorchester St. Gallen, Staatsorchester Rheinische Philharmonie Koblenz, Kärntner Sinfonieorchester, Sinfonieorchester Liechtenstein, Orchestra Sinfonica di Roma, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, Orchestra Milano Classica, Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, Belgrade Philharmonic Orchestra, Budapest Symphony Orchestra MAV, Romanian National Radio Symphony Orchestra, Bucharest Radio Chamber Orchestra, Łódź Philharmonic, Wrocław Philharmonic, Koszalin Philharmonic, Lithuanian State Symphony Orchestra, Haifa Symphony Orchestra, Israel Sinfonietta, Tbilisi State Opera Symphony Orchestra, Çukurova State Symphony Orchestra, Tianjin Symphony Orchestra, Harbin Symphony Orchestra, Guangxi Symphony Orchestra, Daejeon Philharmonic Orchestra, Orquestra Amazonas Filarmônica, Lancaster Symphony Orchestra, Sinfonia Toronto e molte altre.

Robert Bokor ha collaborato con alcuni dei più grandi artisti del mondo ed è apparso anche in molti festival musicali in Europa, Asia e Stati Uniti.

Ricercato come interprete di grande diversità stilistica, Robert Bokor è stato un forte sostenitore della musica contemporanea con le sue apparizioni in concerti, tra cui molte anteprime mondiali. I suoi concerti sono stati trasmessi e registrati da diverse emittenti radiofoniche e televisive nazionali europee, asiatiche, nord e sudamericane. In qualità di educatore appassionato e attivo che parla fluentemente diverse lingue, Robert Bokor insegna in masterclass e workshop in tutto il mondo, oltre a istruire e fare da mentore ad alcune orchestre sinfoniche giovanili e fungere da giudice per concorsi musicali nazionali e internazionali. Robert Bokor è nato a Skopje, in Jugoslavia, oggi Macedonia, in una famiglia di musicisti di origine europea centrale e orientale. È cresciuto a Belgrado dove ha anche iniziato la sua formazione musicale di violino presso la Mokranjac Music School, la più antica scuola di musica in Serbia. All'età di 11 anni ha debuttato da solista con l'Orchestra Filarmonica di Belgrado. In breve tempo ha vinto numerosi premi e concorsi oltre ad apparire frequentemente in trasmissioni radiofoniche e televisive. Dopo aver completato i suoi studi presso l'Università delle Arti di Belgrado, si è trasferito nel 1991 in Svizzera, dove ha goduto di una prolifica carriera da violinista e solista, eseguendo regolarmente oltre quaranta grandi concerti e molte opere raramente eseguite per violino e orchestra. Nel 2009 Robert Bokor ha debuttato alla direzione d'orchestra con l'Arpeggione Kammerorchester Hohenems, sostituendo in brevissimo tempo Vladimir Ashkenazy per il concerto in Sala Verdi di Milano. Presto seguirono molti inviti alla direzione da parte di orchestre in Europa, Israele e Asia. Successivamente è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra dell'Arpeggione, succedendo ad Alexander Rudin nella stagione 2010/11, portando la sua attenzione dal violino alla direzione d'orchestra. La sua vasta esperienza come ex violinista e violinista solista ha fortemente influenzato il suo approccio alla direzione e conferisce al suo lavoro con le orchestre un'impronta unica.

LE NOTE

a cura di
Ugo Sbisà



Niccolò PICCINNI (1728 – 1800)

Sinfonia da “Cecchina, ossia la buona figliola”

Non c'è dubbio che “Cecchina, ossia la buona figliola”, rappresenti una delle opere più note e anche baciata da maggior successo di Niccolò Piccinni. Il sommo musicista barese utilizzò un libretto che Carlo Goldoni (1707 – 1793) aveva tratto a sua volta da “Pamela, o la virtù premiata”, un romanzo epistolare dello scrittore inglese Samuel Richardson (1689 – 1761). Già nel 1750, dieci anni dopo la sua pubblicazione avvenuta a Londra, Goldoni aveva utilizzato il testo di Richardson per la commedia “Pamela nubile”; successivamente, ne aveva tratto anche il libretto per l'opera buffa “La buona figliuola”, musicata dal materano Egidio Romualdo Duni (1708 – 1775) e andata in scena nel 1757 al Teatro ducale di Parma. Fu tuttavia il dramma giocoso in tre atti di Niccolò Piccinni, che debuttò il 6 febbraio 1760 al Teatro delle Dame di Roma, a consacrare definitivamente il testo goldoniano. Al debutto fece infatti seguito un successo a dir poco epocale che, moltissimi anni dopo, spinse Verdi a definire “La Cecchina” come “la prima, vera opera buffa”.

Cristoph Willibald GLUCK (1714 – 1787)

“Orfeo ed Euridice”

Azione teatrale in tre atti su libretto di Ranieri de' Calzabigi, “Orfeo ed Euridice” andò in scena per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 5 ottobre del 1762. Questo lavoro vide Gluck e Calzabigi collaborare per la prima volta, affinché la rappresentazione, dalla finalità squisitamente celebrativa, potesse andare in scena nel giorno dell'onomastico dell'imperatore. Si ritiene che proprio l'incontro tra questi due personaggi, unito alla partecipazione del coreografo Gasparo Angiolini e del castrato Gaetano Guadagni – interprete apprezzato e di scuola “moderna” per l'epoca – abbiano posto le basi per l'avvio di quella riforma del melodramma della quale Gluck viene a buon diritto considerato il padre. Successivamente, nel 1769, il lavoro venne rappresentato a Parma in occasione delle nozze del duca Ferdinando con la figlia di Maria Teresa d'Austria. In quella circostanza, venne inserito nel trittico “Le Feste di Apollo” su testo di Carlo Innocenzo Frugoni e venne in buona parte riadattato per essere interpretato da un altro celebre castrato dell'epoca, il pugliese Vito Giuseppe Millico (era nato a Terlizzi).

Non si trattò in realtà dell'unica revisione, dal momento che Gluck rimise le mani alla partitura in più occasioni: per la prima parigina del 1774, non si fece ad esempio ricorso a un castrato e vennero aggiunti nuovi quadri. E a proposito di interpreti, va anche ricordato che, in occasione della prima milanese del 1813 – peraltro dopo la scomparsa dell'autore – la parte di Orfeo venne affidata per la prima volta a una donna.

Antonio SALIERI (1750 – 1825)

Overture da “Falstaff”

Nell'accostarsi alla composizione di quest'opera, tratta dal lavoro scespiriano “Le allegre comari di Windsor”, Antonio Salieri affidò la stesura del libretto a Carlo Prospero Defranceschi che ne sfoltì il numero dei personaggi in modo da rendere la vicenda più facile da seguire. L'opera debuttò a Vienna il 3 gennaio del 1799 nel Teatro di Porta Carinzia, riscuotendo un buon successo che però non le impedì di essere presto messa da parte allorché, nel volgere di pochi anni, il gusto del pubblico si orientò verso altri generi e le stesse opere buffe, al cui novero apparteneva il lavoro di Salieri, ebbero a risentire in maniera significativa delle radicali innovazioni apportate da Rossini. La Overture rappresenta uno dei momenti più riusciti dell'intera opera e la sua scrittura risente molto dello stile delle cosiddette contraddanze.

Wolfgang Amadeus MOZART (1756 – 1791)

Sinfonia n. 25 in sol minore K 183: Allegro con brio / Andante / Menuetto / Allegro

Si ritiene che questa Sinfonia possa essere stata composta verso la fine del 1773. A detta di molti commentatori, pur essendo in debito tanto con l'influenza di Haydn, quanto dell'ormai negletto Johann Baptist Vanhal (1739 – 1813) e dimostrando in maniera abbastanza evidente suggestioni ricavate dal movimento dello Strum und Drang, la K 183 si impone per una maestria nella scrittura che la rende il prototipo per la grande – e senza dubbio più nota – Sinfonia in sol minore K 550 del 1788. Percorsa da una stupefacente vena tragica decisamente inusuale per un musicista non ancora diciottenne, questa pagina viene considerata, per la sua sorprendente maturità, una pietra miliare essenziale nell'evoluzione della creatività mozartiana.

Franz Joseph HAYDN (1732 – 1809)

Sinfonia in mi bemolle maggiore n. 103 "Rullo di tamburo": Adagio – Allegro con spirito / Andante piuttosto allegretto / Minuetto / Allegro con spirito

Questa Sinfonia venne eseguita per la prima volta il 2 marzo del 1795 a Londra. Il suo nome deriva dal rullo di tamburo che apre l'Adagio e che, in un certo senso, può essere definito l'incipit più strano e particolare di tutta la letteratura sinfonica. Subito dopo il rullo, fagotti, violoncelli e contrabbassi eseguono nelle note gravi una sorta di Dies Irae. Segue immediatamente l'Allegro con spirito che si apre con un tema leggero prima che l'atmosfera divenga più vigorosa con una citazione del tema del Dies Irae introduttivo. Dopo sei misure, viene esposto anche il secondo tema che precede di poco la fine dell'esposizione. Lo sviluppo si apre quindi sulle prima note del tema principale, prima che intervenga una nuova variante del Dies Irae. Dopo la ripesposizione, è la volta del secondo tema che viene affrontato in maniera addirittura più completa rispetto all'esposizione. Dopo un momento dal taglio drammatico, l'introduzione lenta viene ripresa per dodici misure prima che faccia ritorno anche il tema del Dies Irae.

Il secondo movimento è nella forma di variazioni alternate su due temi, rispettivamente in do minore e in do maggiore. Si tratta di due temi di origine popolare slava che per molti versi potrebbero anticipare atmosfere care ad autori quali Schubert e Mahler. Nell'ultima variazione, ci troviamo di fronte a una melodia accennata dal flauto, prima che giunga la coda: qui, dopo un crescendo che culmina nella tonalità di mi bemolle maggiore, si giunge alla conclusione del movimento con un ritorno al do maggiore.

Il movimento conclusivo è chiaramente monotematico e, cosa ancora più importante, è in assoluto il più lungo finale di tutte le Sinfonia di Haydn. L'apertura è affidata ai corni con delle note lunghe, mentre il tema viene rapidamente esposto dai violini. Si può dire che il movimento si suddivida in tre parti distinte nelle quali l'esposizione del tema viene sviluppata in modo sempre differente e poi riesposta. Il carattere allegro e brioso di questo movimento sembra derivare da una danza popolare ungherese.



ORCHESTRA SINFONICA METROPOLITANA di BARI

Fondata nel 1968, l'Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari è tra le dodici Istituzioni Concertistiche Orchestrali (I.C.O.) italiane. Unica formazione gestita direttamente da un Ente pubblico, deve la propria creazione all'impegno di Vitantonio Barbanente, allora Presidente del Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, e all'attenzione con la quale l'Amministrazione provinciale del tempo accolse la sua proposta. Inaugurata l'attività sotto la direzione artistica di Gabriele Ferro, giovane docente del Conservatorio barese diretto da Nino Rota, da oltre cinquant'anni la Città Metropolitana di Bari rinnova il proprio patto con l'Orchestra e il territorio.

Nel tempo la direzione artistica dell'Orchestra è stata affidata a Pietro Argento, Bruno Campanella, Rino Marrone, Nino Lepore, Michele Marvulli, Paolo Lepore, Roberto De Simone, Marco Renzi, Angelo Cavallaro e ancora Marco Renzi. Sul podio si sono avvicendati, in qualità di direttori ospiti, alcuni tra i nomi più autorevoli del mondo musicale: Nino Rota, Bruno Aprea, Piero Bellugi, Luciano Berio, Boris Brott, Franco Caracciolo, Vladimir Delman, Roberto Duarte, Anatole Fistoulari, Jay Friedmann, Reynald Giovaninetti, Mario Gusella, Armando La Rosa Parodi, Renè Leibowitz, Peter Maag, Franco Mannino, Stefano Martinotti, Francesco Molinari Pradelli, Gunter Neuhold, Daniel Oren, Donato Renzetti, Alberto Rossi, Kurt Sanderling, Pierluigi Urbini, Marcello Viotti, Alberto Zedda nonché Giorgio Gaslini ed Ennio Morricone.

Numerosi i solisti di prestigio, tra i quali Marcello Abbado, Salvatore Accardo, Dino Asciolla, Felix Ayo, Nina Beilina, Boris Belkin, Cathy Berberian, Katia Ricciarelli, Mario Brunello, Pierluigi Camicia, Henry Casadeus, Aldo Ciccolini, Jose Cocarelli, Michael Nyman, Lya De Barberiis, Rocco Filippini, Sergio Fiorentino, Emil Gilels, Leonid Kogan, Benedetto Lupo, Franco Petracchi, Massimo Quarta, Maria Tipo, Nicola Piovani e il Trio di Trieste.

Sempre attenta alla ricercatezza dei propri programmi e aperta a prestigiose collaborazioni, l'Orchestra è stata più volte ospite del Festival dei Due Mondi di Spoleto, del Teatro Petruzzelli e di numerose realtà musicali internazionali. Dopo aver presentato in prima mondiale la cantata *Populorum Progressio* di Roberto De Simone, con Michele Placido voce recitante, ha tenuto presso le più significative sale da concerto di Roma importanti concerti alla presenza degli ultimi tre pontefici: Francesco, Benedetto XVI e Giovanni Paolo II. Da menzionare l'esecuzione nella Cattedrale di Bari del *Mysterium* di Nino Rota in memoria proprio dell'ormai Santo Giovanni Paolo II e della *Misa Tango* di Luis Bacalov eseguita in diretta televisiva sotto la direzione dello stesso autore.

Dopo il progetto Nino Rota compositore del nostro tempo del 1995, l'Orchestra è tornata ad omaggiare il compositore e prezioso didatta d'adozione barese con un nuovo ciclo di concerti nella recente stagione 2021. Tra le incisioni discografiche: il Concerto n.3 di Sergej Rachmaninov con Pasquale Iannone, lo *Stabat Mater* di Gioachino Rossini diretto da Michele Marvulli, *Il pane di e con Vito Paternoster e*, per Digressione Music, il disco Tommaso e Filippo Traetta – Sinfonie e Ouvertures, con brani in prima esecuzione assoluta in tempi moderni, presentato su Radio 3 Rai.

Direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Metropolitana di Bari è Vito Clemente.



ISTITUZIONE CONCERTISTICO ORCHESTRALE SINFONICA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

VIOLINI PRIMI

Giovanni Zonno**
Alexandru Voicu
Michele Panno
Saverio Simone
Rossella Nitti
Delia La Gala

VIOLINI SECONDI

Marco Misciagna*
Giovanni Castro
Pasqua Sciancalepore
Simonetta Aresta
Orlando Miccolupo
Raffaele Campagna

VIOLE

Lorenzo Losavio*
Walter Folliero
Amanda Palombella
Lucia Forzati
Umberto Vito Bozza

VIOLONCELLI

Mario Petrosillo*
Dylaram Tishaeva
Paolo Scoditti
Mirko Sciambarruto

CONTRABBASSI

Gianfranco Rizzi *
Tommaso Devitofrancesco

FLAUTI

Jessica Gabriele*
Ester Di Cosmo

OBOI

Marco Spada*
Giuseppe Degirolamo

CLARINETTI

Andrea Caputo*
Salvatore Pirolo

FAGOTTI

Carlo Alberto Melluso*
Angelo Iacca

CORNI

Stefano Danisi*
Allison Chavez
Giuseppe Barione
Stefano Assenza

TROMBE

Michele Rivellini*
Michele Ventrella

TROMBONI

Luciano Blasio*

TIMPANI

Aldo Chiarulli*

ISPETTORE

Michele Rivellini

** Violino di spalla

* Prime Parti

CONSIGLIERA DELEGATA CULTURA ICO BIBLIOTECA MUSEI

Francesca Pietroforte

DIRIGENTE

Francesco Lombardo

DIRETTORE ARTISTICO

Vito Clemente